

PIAZZA DELLA SIGNORIA

Immagini e parole

Le nostre librerie

di Marco Vichi



Centrolibro da 53 anni

Facciamo un salto a Scandicci. Sotto il grande fabbricato di piazzale della Resistenza (un nome che mi piace), si trova la libreria Centrolibro, con accessi su due lati dell'edificio. La storia di questa libreria ce la facciamo raccontare dal titolare, Andrea: «Centrolibro fu fondata nel 1972 da Fernando Simoncini, ratealista della Casa editrice Einaudi, che aprì a Scandicci la sede dell'Einaudi, prima in via Dante, e successivamente in piazza del Mercato, dove la moglie Nadia Nannicini inaugurò una galleria d'arte e una libreria, il Centrolibro, appunto. Al primo piano fu sistemata la libreria, al piano di sotto la galleria d'arte, con la collaborazione di Senzio Mazza, poeta siciliano, di Giovanni Frediani, ex assessore alla Cultura, dei pittori locali Mario Stellabotte e Dario Ferrini. Dopo brevi passaggi, nel 1984 Bruna Di Vecchi Nocentini rilevò la libreria, scegliendo come logo la mitica sfiga. Nel 1989 Mauro Bagni, mio babbo, che per diversi anni aveva aiutato Bruna a riorganizzare la libreria, entra in società con lei, lasciando l'insegnamento di italiano alle medie. La nostra famiglia lavora nella libreria nei mesi dello scolastico (quando ancora i libri di scuola si potevano comprare solo in libreria), perché sia mia sorella Sonia che io frequentiamo l'Università». Nei primi anni '90 in libreria ci sono Bruna, Mauro, Sonia e Barbara, la figlia di Bruna. Nel 1997

PER AMORE DELLA LETTURA



Il Centrolibro di Scandicci è un'attività inaugurata nel 1972 che continua a proporre cultura

Bruna si ritira, e tutta la famiglia Bagni affianca Mauro in questa attività. «Grazie al grande lavoro di ricerca di mio padre e alla supervisione di Alfonso Mirto, Centrolibro diventa anche editore, arrivando a pubblicare importanti volumi di storia locale (sul Mulinaccio, sull'Humanitas ecc) e uno di importanza nazionale: 'San Michele. La battaglia dimenticata di Claudio Biscarini'. Nel 2011, l'anno in cui Mauro Corona vinse su Franco Di Mare, Centrolibro viene scelta come giurato al Premio Bancarella di Pontremoli. L'esperienza si rivelerà talmente appagante che la mia compagna e io ci torniamo ogni anno». Un nuovo cambiamento avviene nel 2013, quando la libreria si sposta da piazza Togliatti alla sede attuale del Centro Rogers.

«**La vocazione** di libreria di quartiere rimane ma, complice la presenza della tramvia, diven-

ta una libreria molto più grande, acquista una dimensione metropolitana, e richiede l'ingresso di nuovi soci, tra cui Cristina, la mia compagna. La presenza di Cristina stravolge positivamente l'attività e svecchia il tradizionale modo di portare avanti la libreria: un bel tocco femminile (ormai tutte le grandi librerie si affidano a responsabili donne) con grandi capacità manageriali - aveva gestito già aziende molto più grosse - e spirito di sacrificio (condizione primaria per fare i libri). La nostra complementarietà risulta vincente, ci dà forza, ci spinge a migliorarci, anche a beneficio dei nostri lettori, molti dei quali nel tempo sono diventati amici. Avendo deciso dallo scorso anno di non fare più lo scolastico, dopo quasi quarant'anni di onorato servizio, possiamo finalmente dedicarci maggiormente alle cose che più ci piacciono. Ad esem-

pio, Centrolibro viene chiamato a partecipare al 'Libro della Vita', un'iniziativa del Comune di Scandicci su un'idea di Raffaele Palumbo, dove ospiti provenienti dal mondo della letteratura, della cultura e dello spettacolo raccontano un libro per loro importante. E facciamo parte e collaboriamo con il 'Club delle piccole cose', il circolo di lettura animato da Chiara, Valeria e Tania, che si ritrova alla Casa del popolo di Vingone. Siamo anche stati inseriti nell'albo delle librerie di qualità. Riteniamo che proprio il fare rete con le realtà del territorio sia da un lato molto piacevole ma che dall'altro sia fondamentale per poter far vivere una libreria indipendente come la nostra. La nostra libreria è riuscita in tutti questi anni a fidelizzare moltissimi clienti, importantissimi nel periodo Covid, ma non solo. La nostra più cara gratitudine va a loro».

Il caso Sant'Ambrogio

Turisti bistrattati Ma tocca a noi fare 'mea culpa'

Emanuele Baldi



Popolo acuto quello fiorentino, ma avvezzo a contraddirsi nei secoli. Prendiamo il turismo. O meglio la sua declinazione negativa, il cosiddetto *overtourism*, quello i cui registi, nella smania del quattrino facile, tendono a portare a uno snaturamento del tessuto sociale prima e dell'estetica urbana poi.

Con colpevole ritardo ci siamo accorti che la fragilità di Firenze necessitava accorgimenti (forse palliativi...) per cercare di governare il fenomeno nel tentativo disperato di restituire un po' di autenticità e di bellezza alla città. Bene, giusto. Evviva. Poi però annotiamo sul taccuino - e scattiamo pure qualche foto - allo scempio gratuito del mercato di Sant'Ambrogio, uno degli ultimi luoghi ruvidi e popolari del centro storico. Neanche sono terminati i lavori di riqualificazione e già le mani balorde di qualche writer senza talento hanno imbrattato le mura tinteggiate solo da pochi giorni. Non di bei murali - che comunque dovrebbero un domani, eventualmente, essere autorizzati - ma di scarabocchi senza senso. Qualche settimana fa la basilica di Santo Spirito fu per l'ennesima volta scambiata per una lavagna e imbrattata. Non importa affidare le indagini a Sherlock Holmes per capire che i vandali di Sant'Ambrogio o dell'Oltrarno non sono certo turisti giapponesi o australiani. Quindi? Quindi prima di fare la morale agli 'involontari' protagonisti dello snaturamento cittadino facciamoci un piccolo esame di coscienza. Se per primi noi non rispettiamo la città perché stracciarsi le vesti se un fenomeno come il turismo di massa ne cambia i connotati?

Social e ... sociale

LNZ

Mostra di Cristina Falcini



Inaugurata la personale della pittrice Cristina Falcini 'A spasso con Cristina' all'Osteria Pratellino

Maratonina per 1500 podisti



Al via in 1500 alla 21ª 'Maratonina di Scandicci', organizzata dal Gs Il Ponte e dall'Uisp Firenze